

Archeologi al lavoro:

Per ricostruire le civiltà del passato, lo storico si serve anche dell'archeologia, cioè della scienza che ricerca e interpreta le tracce dell'uomo sepolte nella terra. Nel corso dei secoli la sabbia portata dal vento, il fango lasciato dalle inondazioni o i movimenti del terreno hanno seppellito le tracce della presenza umana; il compito dell'archeologo è quindi quello di scavare alla ricerca di queste tracce (ossa, oggetti, resti di costruzioni ecc.) che ci possono far capire come vivevano gli uomini in un certo periodo.

Lo scavo rappresenta la parte più entusiasmante del lavoro archeologico, ma non la sola: prima di scavare, infatti, l'archeologo deve scegliere il luogo in cui scavare, e questa scelta viene fatta o sulla base dell'osservazione del luogo stesso o sulla base di notizie e informazioni di varia provenienza.

Dopo aver scavato è necessario interpretare ciò che si è trovato, per dare a ogni oggetto il suo significato. È in quest'ultima fase che il lavoro dell'archeologo e quello dello storico si incontrano.

La datazione dei reperti

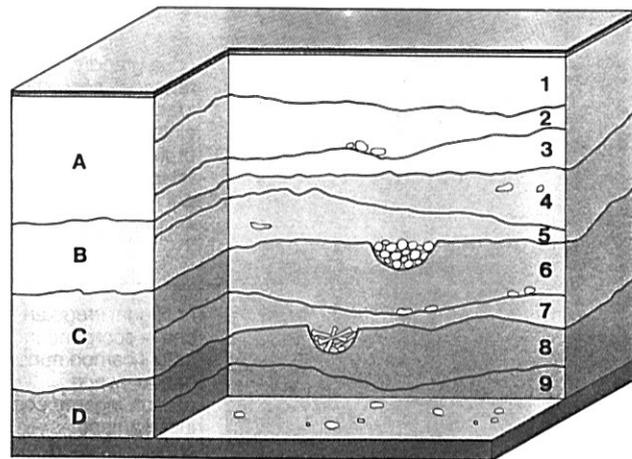
La maggior parte dei reperti che trovano gli archeologi sono di ceramica, poiché il materiale si conserva molto bene nel tempo e poiché nell'antichità gli oggetti in ceramica avevano un'importanza molto maggiore di quella che hanno da noi oggi. Gli oggetti in legno sono invece molto rari, perché questo materiale deperisce molto rapidamente. Anche gli oggetti in metallo si trovano raramente, perché il metallo era un materiale prezioso e veniva quasi sempre reimpiegato (oggi diremmo riciclato).

Gli archeologi si sono specializzati perciò nello studio dei prodotti in ceramica, e oggi sono in grado di distinguere le caratteristiche di una ceramica dell'età del bronzo da quelle di una dell'età del ferro, quelle di una ceramica greca da quelle di una romana e così via. È quindi relativamente facile, se si trovano oggetti in ceramica, capire a quale epoca risalgono, e quindi a quale periodo risale tutto lo strato in cui si trovano. Anche le costruzioni in muratura hanno delle caratteristiche diverse a seconda del periodo storico, e quindi anch'esse possono aiutare l'archeologo nella datazione degli strati.

Come viene effettuato lo scavo stratigrafico

Lo scavo archeologico viene effettuato secondo un metodo chiamato stratigrafico. Poiché il terreno si è sovrapposto ai resti archeologici uno strato dopo l'altro, lo si toglie esattamente nello stesso modo, partendo dallo strato più superficiale, che è naturalmente il più recente, e scendendo poi poco per volta fino agli strati più antichi. Naturalmente non sempre la cosa è facile, perché non sempre gli strati sono sovrapposti come tante lenzuola, ma spesso si intrecciano, si mescolano, o perché il terreno si è mosso o perché sono intervenuti altri fattori (buche scavate dall'uomo, tane di animali, radici ecc.) che hanno modificato l'ordine originale degli strati.

Lo scavo stratigrafico viene effettuato manualmente, con il piccone, la pala o la cazzuola triangolare; non si usano invece ruspe o scavatrici, che potrebbero rovinare o distruggere i reperti. Una parte fondamentale dell'attrezzatura è costituita dagli strumenti di misurazione e da quelli per il disegno e la fotografia, con cui si documentano tutte le fasi dello scavo. Infine è necessaria l'attrezzatura per il lavaggio dei reperti e la setacciatura della terra. La terra viene setacciata perché non si disperdano i resti più piccoli, come semi, pollini, ossa, spine di pesce, che possono fornire informazioni sull'assetto naturale del luogo e sulle abitudini della popolazione.



Lo scavo stratigrafico si basa sul fatto che a strati diversi del terreno corrispondono

epoche storiche diverse. (I numeri indicano gli strati e le lettere le epoche.) Ciò che rende

difficile il lavoro è il fatto che quasi mai gli strati sono perfettamente paralleli.